Coppa Italia, oggi il sorteggio Si parte ad agosto

Oggi sarà effettuato in Lega il sorteggio del primo turno di Coppa Italia. Rispetto agli anni scorsi sranno teste di serie anche la tredicesima e la quattrdocesima classificata in serie A; giocheranno invece il primo turno le neopromosse arrivate terze e quarte in B. Il regolamento prevede gare di andata e ritorno dai trentaduesimi. Saranno 48 le squadre partecipanti, 38 di A e B della scorsa stagione, le 4 neopromosse nella serie cadetta e 6 indicate dalla C (4 partecipanti ai play-off più le finaliste della Coppa di C). Prima partita il 16 agosto.

Cassius Clay: «Tyson? Poca testa per battermi...»

Una risata, alcune parole pronunciate a fatica, in un sussurro, ma un concetto molto chiaro: «Mike Tyson - dice Muhammad Alì a David Remnick, un giornalista del settimanale New Yorker - non avrebbe mai potuto battermi perché non ne ha, non ne ha proprio....». Poi un gesto molto chiaro a indicare la testa. In sostanza, un verdetto senza appello del leggendario Alì su «Iron Mike»: troppo senza cervello per mettere in difficoltà «il più grande» pugile di tutti i tempi. L'incontro con Muhammad Alì è raccontato da Remnick in un articolo dedicato a Tyson, ai preparativi per il match con Holyfield, alla sua bizzarra conclusione.

Juve, Lombardo al Real Saragozza per otto miliardi

Restano da definire i dettagli ma l'affare è ormai concluso. Il centrocampista della Juventus, Attilio Lombardo, sarà ceduto alla formazione spagnola del Real Saragozza per otto miliardi. Oggi sarà ufficializzata l'operazione. Il giocatore, da due stagioni in bianconero dopo sette anni alla Sampdoria, percepirà 1.500 milioni a stagione (mezzo miliardo meno di quanto prendeva dalla società bianconera). Con la cessione di Lombardo, la Juventus rientra sul mercato e punterebbe all'acquisto del brasiliano del Porto, Edmilson, laterale destro. Sfumato l'accordo per la cessione del difensore, Alessio Tacchinardi alla Lazio.

l'Unità lo Sport

Inter, Ze' Elias si presenta: «Sono meglio di Dunga»

«Sponsorizzato» da Matthaus e Trapattoni, Angelillo e Suarez (che lo avevano già opzionato nel 1994) è approdato all' Inter Zè Elias, centrocampista brasiliano di 21 anni ma tante esperienze alle spalle: la Nazionale, la partecipazione alle Olimpiadi, il campionato tedesco. Tre anni al Corinthias, uno al Bayer Leverkusen, Ze' Elias, presentato ieri in sede, si definisce simile a Dunga, «ma più veloce». «Lo avremmo preso anche se fosse rimasto Ince» ha detto il dirigente nerazzurro Sandro Mazzola che ha così ufficilizzato la cessione dell'inglese al Liverpool.

Il nuovo rinascimento di un paese dove il football cresce e si sviluppa seguendo regole davvero originali

Brasile, miniera e jungla di un calcio «impossibile»

MILANO. Nel 1976 "dona" Marina Pimental Pacheco ha abbandonato il suo ufficio al quinto piano dell'Edificio Joao Havelange di Rio de Janeiro, sede della C.B.D. Ci aveva vissuto cinqant'anni. In quel santuario inaccessibile in cui aveva trasformato quella stanza erano custoditi tutti i documenti relativi al "futebol" del paese. Dona Marina aveva conservato tutto con pignoleria straordinaria, aveva annotato, ritagliato, catalogato ogni incontro fra le rappresentative dei vari Stati fin dalla nascita della prima Confederaçao Brasileira de Desportos, anno 1926, tentando di mettere un po' d'ordine in quel caos impossibile in cui navigava tutto il calcio brasiliano.

È per merito suo se oggi è possibile ricostruire con relativa approssimazione l'affascinante romanzo del calcio più spettacolare del mondo, e dona Marina è diventata un mito, come o senhor Charles Miller, come Mario Filho Rodrigues, Leonidas, Pelé. Uomini che si sono avvicinati a Dio in un paese dove, per la devozione che gli portano i credenti, il calcio è Dio.

Polvere di riso

Su una cosa gli "historiadores brasileiros" sono tutti d'accordo, Charles Miller è stato il padre del calcio in Brasile e se ce n'è un'altra sulla quale non transigono sono i suoi natali. Non ne vogliono assolutamente sapere di attribuire a Miller altre nazionalità se non quella paulista, figlio di inglesi ma brasileiro di San Paolo, nato in Rua Monsenhor Andrade, nella chacara dei ricchissimi nonni inglesi. Il calcio da quelle parti è iniziato con lui, quando al ritorno da un viaggio in Inghilterra si presentò nel porto di Santos con il pallone del suo primo incontro di calcio.

In quella San Paolo fine secolo nessuno aveva mai visto da vicino un simile oggetto, i marinai inglesi ci giocavano da anni, ma lontano da occhi indiscreti e su spiagge isolate, per tutti quel primo pallone fu una vera folgorazione. E la prima conseguenza fu un insospettabile ostracismo verso i gringos, specialmente inglesi e nordamericani. Il primi clubs erano sciccherie riservate all'upper class brasiliana, ricchi possidenti che facevano giocare le loro squadre con camicia, cravatta, pantaloncini al ginocchio e guanti bianchi. Una contraddizione che si trascinerà a lungo. Trent'anni più tardi, nel 1921, la Coppa America venne giocata a Buonos Aires, il presidente del Brasile, Epitacio Pessoa, chiese una cortesia che si trasformò subito in un ordine, e cioè che la nazionale brasiliana fosse rappresentata da soli giocatori di pelle bianca, per ragioni di patrio prestigio. L'unico mulatto che riuscì a farsi convocare fu Carlos Alberto che passava ore a schiarirsi la faccia con polvere di riso. La nazionale brasiliana, che giocava in divisa assolutamente bianca, non vinse neppure una delle tre partite che giocò. Venne lasciato a casa anche un certo Friedenreich, figlio di un tedesco e di una lavandaia nera che giocò per un'eternità nel ruolo di centravanti e al quale gli storici attribuiscono il record delle marcature in Brasile: 1329. Ma a quei tempi dona Marina ancora non esercitava.

Una seleçao fortissima che in coppa America ha travolto anche l'altura boliviana, una squadra quella di Zagalloche potrebbe reggere paragoni con quelle leggendarie di Svezia, Cile e Messico. Più forte di quella "tetracampeo" a Pasadena ma sempre soffocata dalle critiche. La stampa sudamericana si è divertita a costruire il Brasile che non c'è, una squadra formata da calciatori che il ct non ha convocato, stesso schema, il 4-4-2: Germano; Zè Maria, Djair, Doriva, Andrè Luiz; Ricardinho, Emerson, Chiquinho, Juninho; Tulio, Amoroso. Dicono sia altrettanto forte, eppure anche da questa formazione mancano talenti naturali sui quali i clubs d'Europa si sveneranno. Per esempio Adailton Bolzan Martin, erede di Ronaldo, erede di Denilson. A Kuala Lampur, campionato del mondo U.20, ha segnato alla Corea 6 reti, 4 in otto minuti. Non gli manca nulla, anzi ha qualcosa in più, è fortissimo di testa. Ha iniziato nella Juventude del Rio Grande do Sul, ora gioca nel Guarani, quelli del Psv che in Europa hanno svezzato prima Romario e poi Ronaldo, stanno tentando di bloccarlo. Dietro c'è la legione di squadre italiane con il Parma già proprietario di mezzo cartellino ma l'asta è aperta. Moises Emerson è l'esempio più classsico del nuovo ruolo di "volante" in Brasile. Per intenderci è il classico numero 5 alla Falcao ma più tonico di Dunga. Emerson sradica palloni al limite della sua area, spezza il gioco e anche qualcos'altro. Gioca nel Middlesbrough, era nel mirino dell'Inter che poi ha scelto il più giovane e meno caro Josè Elias Moedim, famoso per la collezione di "gialli" ricevuti in Bundesliga lo scorso anno. I brasiliani sono tornati di moda e stanno vivendo un nuovo rinascimento calcistico, da noi Ronaldo ha sbancato, Denilson rimane il sogno, Sensi sta tentando di far uscire la Roma dal gregge con i tre nuovi brasiliani piazzandone uno per reparto. E chi li ha se li tiene, il Real ha bloccato Roberto Carlos con una clausola di rescissione di 165 miliardi, ne occorrono 56 per portare via Flavio Conceiçao al Deportivo la Coruna. Meglio buttarsi con l'ottimismo di chi spera esistano più Amoroso di Juary, l'Empoli ha scommesso su Binho del Londrina pagandolo un'inezia, l'Inter ha opzionato due paulisti nell'operazione di Caio Ribeiro Decoussao al Santos, Elder centrale di centrocampo di 20 anni e Baiano, "volante" del '78, il Real Madrid ha preso Cesar Prates, difensore destro dell'International di Porto Alegre e lo ha posteggiato nella sua formazione di serie B.

La caccia a Denilson

Mentre Ronaldo attende la decisione Fifa ai Caraibi, in Brasile è partito il campionato nazionale con la stella Denilson. La Lazio ha in mano mezzo cartellino del giocatore ma attenzione, da Madrid e Milano arrivano segnali. Il Real ha offerto 35 miliardi per esercitare subito l'opzione sul giocatore valida fino al 31 dicembre. Contatto di Moratti con Luis Vianna uno dei manager di Denilson per portarlo a Milano il prossimo anno. Anche Parma, Juve e Milan sono in corsa per la più grande asta del decennio. Dicono che il nuovo crack sarà Marcos Assunçao, 20 anni, ha la personalità di un veterano, gioca in mezzo al campo, vuole un posto per Francia '98 ed è opzionato dall'Inter. Ma come lui in Brasile ce ne sono centinaia, si nascondono a Fortaleza, Goiàs, Terezina, Belèm, su una spiaggia perduta, magari in un barrio cimicioso, si riconoscono subito, palleggiano divinamente e giocano senza maglietta, aspettano solo che qualcuni gliela metta.

Claudio De Carli

Ronaldo in allenamento sulla spiaggia Martin Mejia/Ap

I 22 CHE HANNO VINTO LA COPPA AMERICA

Giocatore	Data nascita	Ruolo	Squadra
Taffarel	8-5-1966	Por	Atletico Mineiro (Oviedo)
Cafù	7-6-1970	Dif	**Roma**
Aldair	30-11-1965	Dif	**Roma**
M. Santos	15-9-1969	Dif	Atletico Mineiro (Boca Juniors)
M. Silva	12-1-1968	Cen	La Coruna
R. Carlos	10-4-1973	Dif	Real Madrid
Giovanni	4-2-1972	Att	Barcellona
Dunga	31-10-1963	Cen	Jubilo Iwata
Leonardo	5-9-1969	Cen	Paris S.G.
Ronaldo	22-9-1976	Att	**Inter**
Romario	29-1-1956	Att	Valencia (**Inter**)
C. Germano	14-8-1970	Por	Vasco Da Gama (Sala Manca
Djalminha	9-12-1970	Cen	Palmeiras (Oriedo-La Coruna-Barcellona)
Ze' Maria	25-7-1973	Dif	**Parma**
C. Silva	20-5-1968	Dif	Corinthians (Tenerife)
Goncalves	22-2-1966	Dif	Botafogo
Ze' Roberto	6-7-1974	Dif	Real Madrid
C. Sampaio	31-3-1968	Dif	Ana Sato Kog Yo
F. Conceicao	12-6-1974	Cen	Deportivo La Coruna
Denilson	24-5-1977	Cen	San Paolo (**Lazio**)
Edmundo	2-4-1971	Att	Corinthians (Valencia)
P. Nunes	30-10-1971	Att	Benfica

tra parentesi le squadre che li stanno trattando

QUELLI CHE GIOCANO NEL NOSTRO CAMPIONATO

Binho		Dif	Empoli
Ze' Elias	25-9-1976	Cen	Inter
Cruz	20-9-1968	Dif	Milan
Beto	7-1-1975	Cen	Napoli
Paulo Sergio	2-6-1969	Att	Roma
Amoroso	5-7-1974	Att	Udinese

QUELLI CHE POTREBBERO ARRIVARE

Adailton	24-1-1977	Cen	(Parma)	10 miliardi
Emerson	12-4-1972	Cen	(Inter)	18 miliardi
Souza	6-6-1975	Cen	(Parma)	8 miliardi
M. Asuncao	27-7-1976	Cen	(Lazio)	10 miliardi
Vagner	19-3-1973	Cen	(Roma)	8-10 miliardi

I CAMPIONATI

Sono 27 e ognuno viaggia per conto suo

MILANO. Il passaggio dalla C.B.D. alla C.B.F. la Confederaçao Brasileira de Futebol, non ha migliorato di molto la situazione. I campionati brasiliani continuano a disperdersi in un ginepraio di regole e norme che ogni singolo Stato si cuce addosso.

I campionati statali sono 27, ognuno viaggia per suo conto, trattative aperte tutto l'anno, giocatori acquistati da un procuratore e rivenduti da un altro, calendari che possono variare anche durante la stagione. Nel campionato paulista, quello dello Stato di San Paolo (Corinthians, Palmeiras, Santos, San Paolo) si giocano due gironi distinti, al termine le prime quattro di ogni girone si sfidano, così anche nell'altro. Poi le vincitrici dei due gironi si affrontano in un incontro secco che proclama la vincente. Ma non è finita. Tutta questa giostra viene ripetuta e sancisce una seconda squadra vincente. Dalla sfida fra la vincitrice della prima fase e quella della seconda esce la squadra campione. Nello Stato di Rio, campionato carioca (Fluminense, Flamengo, Vasco da Gama, Botafogo) al titolo di campione si arriva attraverso una prima fase con in palio la coppa Guanabara e arriva a selezionare le 6 migliori che si scontrano nella fase finale. Così nello stato di Minais Gerais nel campionato mineiro, nello Stato di Rio Grande do Sul, a Bahia e nel Parana dove si disputano addirittura quattro fasi.

Con campionati che prevedono ripescaggi, squadre che si trascinano alla seconda fase i punti della prima e scontro finale fra due squadre che in caso di parità assegna la vittoria alla squadra con maggior numero di reti, oppure con minor gol subiti. Tutta questa polverizzazione ha impedito che per oltre mezzo secolo fosse possibile organizzare un vero torneo nazionale, anche per le enormi estensioni del Paese con relative difficoltà di trasferta. Insomma il primo campionato nazionale si è giocato solo nel 1971, vinto dall'Atletico Mineiro di Telè Santana.

C.D.C.

Il monarca del calcio brasiliano e internazionale era travolto dagli scandali. Ma la vittoria in Coppa America...

Ronaldo salva il trono di Havelange

MILANO. Qualcuno forse ricorda il signor Angelo Marchesoni. Cruzeiros spesi in Linetti, occhiale con la montatura nera, abito chiaro, nodo della cravatta ridotto ai minimi termini, una mano perennemente agganciata a un valigetta di cuoio scuro. Curava gli interessi di Josè Altafini, di più, era suo zio, l'angelo dei suoi beni. Investì i guadagni del nipote in case e terreni, una industria di materiale elettrico, un'altra per la lavorazione di materie plastiche, di calcio non capiva molto ma il capitale per lui non aveva segreti. Divenne famoso quando Josè fuggì in Brasile dal Milan, lo zio non voleva che tornasse e per la prima volta non venne ascoltato. Di fatto per noi il signor Marchesoni fu l'antesignano dei procuratori. Adesso le cose sono cambiate, il pionierismo ha lasciato spazio alla professionalità. Esiste l'Assoprocuratori in Italia e la Iafa, l'associazione degli agenti Fifa, la nuova frontiera dei ricchi calciatori è il grande esercito dei procuratori catapultati in orbita dalla legge 91 del marzo'81. Pitta, Martins e Branchini, la triade di procuratori-agenti di Ronaldo ha intascato oltre dieci miliardi in beni immobili, cadeau di Moratti. Di fatto in Brasile il caos continua a regnare, ne sa qualcosa Antonio Caliendo, e come lui tanti altri, che sta faticando ad ottenere procure in Sudamerica. Lo stesso giocatore può dare mandati a più agenti, a volte anche cinque, uno lo vende, gli altri lo acquistano. Se si pensa alla storia di Ronaldo occorre partire dal giorno in cui Martin e Pitta andarono a bussare alla sua porta di latta in via general Cesar Obino a Bento Ribeiro e si conclude quando sempre i due si presentano nell'ufficio di Josep Luis Nunez a bussare a quattrini nonostante un ingaggio principesco protratto nell'eternità. In Brasile fare il procuratore è diventato più redditizio di qualunque altra attività, con l'Europa pronta al sacrificio di turno pur di raggiungere l'obiettivo prefisso. Eppure non è facile spillare quattrini ai mercanti, anche a quelli europei, ma non bisogna dimenticare che il Brasile è la patria di uno degli uomini che del calcio ha fatto il centro potere più grande dela terra.

È passato Leonidas, il giocatore con sei gambe, a Mario Filho Rodrigues, uno dei più grandi storici del calcio brasiliano, hanno dedicato il Maracana, neppure la coppa Rimet è quella alzata da Pelè all'Azteca, l'hanno rubata e fusa, quella in bacheca è una copia. Ma c'è un personaggio che fa da collante incrollabile, sembra eterno, forse è sempre esistito. In questi ultimi vent'anni ha deciso i destini del calcio brasiliano e poi mondiale, si chiama Jean Marie Faustin de Godefroid Havelange, più semplicemente Joao Havelange, capo supremo della Fifa, la massima organizzazione calcistica mondiale. Il ritratto che ha fatto di lui Eduardo Galeano in "Splendori e miserie del gioco del calcio" è luminosissimo. A pagina 166 e poi 167 spurga viva la figura di «...un corpo attaccato al suo trono, contornato da una corte di voraci tecnocrati. Havelange regna nel suo palazzo di Zurigo, governa più paesi che le nazioni Unite, viaggia più del Papa e ha più decorazioni di qualsiasi eroe di guerra». Un anziano monarca che ha stravolto la geografia del calcio trasformandolo in un inquantificabile business: un movimento che alla vigilia di Usa '94 fatturava 225 milioni di dollari all'anno, più della General Motors, la maggiore delle industrie multinazionali. Havelange è brasiliano, attorno a lui ha sistemato parecchi amici, Juan Antonio Samaranch è alla presidenza del Comitato Olimpico, i diritti esclusivi pubblicitari di tutto il carrozzone sono in mano alla ISL Marketing di proprietà degli eredi del signor Dassler meglio conosciuto come Adidas, industria che nei primi anni di presidenza di Havelange diede e ricevette in cambio parecchi favori per ben introdursi nel mondo del calcio. Joao Havelange è uomo anziano con memoria di ferro. L'ultimo gol di Ronaldo in Coppa America non ha solo laureato il Brasile campione del Sudamerica ma ha soprattutto sventato un golpe. Fra un viaggio e l'altro Havelange ha trovato il sistema di spingere la candidatura di Ricardo Texeira, suo genero, alla presidenza della Federazione brasiliana. Ebbene otto anni fa scoppiò in Brasile uno scandalo vergognoso di partite truccate, intercettazioni telefoniche e corruzioni arbitrali in cui rimase pesantemente coinvolto Ivan Mendez, braccio destro di Texeira. Contro il genero di Havelange si scatenarono tutti, compresi Pelé e Zico, venne accusato di intrattenere affari con il presidente del Vasco da Gama, Euricio Miranda, un miliardario dell'ultima ora arricchitosi in modo sospetto. A Texeira gliela giurarono. Alla vigilia della finale di Coppa America, in un referendum popolare, emerse che in caso di sconfitta il 60% dei tifosi pretendeva la sua testa, indiviuato come il responsabile di tutti i disastri del calcio brasiliano. Ma Ronaldinho lo ha salvato e pochi giorni dopo Havelange ha preso il microfono e davanti a tutti ha proclamato che l'Inter aveva ragione.

C.D.C.